

Progetto "Carta dei suoli d'Italia" in scala 1:250.000

a cura di E.A.C. Costantini

Il rilevamento dei suoli d'Italia alla scala 1:250.000 è da considerarsi come una importante opportunità per creare o rinforzare i servizi pedologici regionali e per istituire una banca dati informatizzata dei suoli italiani, cogestita con le Amministrazioni Regionali.

Dati i suoi collegamenti con le attività dell'Ufficio Europeo dei Suoli, inoltre, il progetto fornisce l'occasione per integrare la cultura del suolo italiana con quella europea, realizzando degli standard che consentano il passaggio delle informazioni a livello continentale.

Le applicazioni tecniche del progetto riguardano sia il settore agricolo che quello ambientale, in particolare, tra le principali: la capacità d'uso delle terre, l'attitudine dei suoli a specifiche colture o pratiche colturali, la definizione e georeferenziazione delle aree a rischio di inquinamento delle falde e dei suoli, le aree a rischio di siccità, erosione e desertificazione.

La realizzazione della carta dei suoli d'Italia a scala 1:250.000 comporterà indubbiamente un impegno di uomini, di mezzi e di tempo che non ha paragone nella storia della pedologia nazionale. L'unico riferimento possibile è quello della carta dei suoli d'Italia prodotta negli anni sessanta, pubblicata però a una scala di minor dettaglio (1:1.000.000) e con metodologie molto meno sofisticate di quelle utilizzabili oggi. Proprio il cambiamento avvenuto negli ultimi anni nelle metodologie, in alcuni aspetti sostanziale, giustifica l'attivazione di un progetto che curi la definizione di standard di realizzazione della carta dei suoli.

Tra le innovazioni metodologiche, quella che ha avuto maggiori ripercussioni è certamente la diffusione degli strumenti informatici in pedologia. L'uso dell'informatica infatti rende possibile una maggiore diffusione e utilizzazione della cartografia pedologica, principalmente per il rilevante risparmio economico e la maggiore capacità di archiviazione e di gestione di dati che consente. In effetti, la diffusione della cartografia pedologica tradizionale in Italia è stata a lungo limitata dall'onerosità dell'impegno richiesto, sia in termini di tempi che di risorse finanziarie, oltre che dalla carenza di personale qualificato, esperto e motivato.

Poiché l'approccio pedologico allo studio del territorio è caratterizzato dall'essere multidisciplinare - utilizza cioè conoscenze di molte discipline: geologiche, agronomiche, forestali, naturalistiche, ingegneristiche, chimico-agrarie, ecc. - durante un rilevamento dei suoli si acquisiscono e si elaborano una notevole quantità di informazioni, di cui solo una parte vengono poi utilizzate nel rilevamento tradizionale per la redazione delle carte dei suoli e derivate, nonché delle note illustrative. Questa impostazione comporta una grande profusione di uomini e mezzi, con un beneficio di ritorno che può non essere proporzionale alle attese.

Se si guarda alle esperienze di informatizzazione realizzate in Italia, si osserva che queste hanno per lo più riguardato la gestione delle banche dati e il riporto su supporto informatico di carte tematiche realizzate con procedure più o meno tradizionali. Un approccio innovativo deve tendere a esplorare le potenzialità dello strumento informatico anche nelle fasi di acquisizione dei dati e di elaborazione delle carte, in modo da minimizzare i costi e i tempi di realizzazione delle carte pedologiche e da massimizzare la precisione ed oggettivazione del rilevamento.

Più in generale, la nuova impostazione del rilevamento non deve essere più finalizzata principalmente alla produzione di carte dei suoli e derivate, realizzate con metodologie sostanzialmente tradizionali e successivamente digitalizzate, bensì alla creazione di banche dati georeferenziate, dalle quali poter ricavare in ogni momento tutte le informazioni territoriali desiderate in termini numerici, logici e cartografici.

Un sistema aperto a nuove immissioni di dati, che consenta sempre nuove elaborazioni e sia compatibile con i sistemi informativi geografici (GIS) messi a punto da altri settori delle Amministrazioni Regionali per finalità diverse (gestione agrotecnica delle colture, programmazione territoriale, ecc.). In questo contesto la scala di riferimento, nel nostro caso 1:250.000, non ha tanto un significato di restituzione cartografica, piuttosto indica l' intensità dei rilievi che vengono condotti sul territorio e il livello di generalizzazione delle possibili valutazioni applicative.

Per tutte queste ragioni è indispensabile anche per le realtà Regionali in cui è presente una cartografia pedologica tradizionale a scala 1:250.000 o dove si volessero realizzare indagini di maggior dettaglio, pervenire ad una armonizzazione e standardizzazione metodologica a livello nazionale ed europeo della base dati, che consenta valutazioni comparabili in ogni Regione d'Europa.